



#HASHTAGECCESIALI

Quel campanile di Marcellinara...

di LUIGI MARIANO GUZZO

È nota in tutto il mondo la metafora del campanile di Marcellinara (in provincia di Catanzaro), utilizzata dall'antropologo e storico delle religioni Ernesto de Martino. Nella narrazione di de Martino, il "vecchio pastore" avverte un senso di profonda angoscia allorché, dal finestrino di un'auto, non vede più il suo "campanile", per poi rasserenarsi solo quando gli riappaia all'orizzonte. Era circoscritto nell'arco di pochi chilometri il "mondo" di questo pastore, per il quale il campanile rappresentava un imprescindibile punto di riferimento. Metafora dello spaesamento, insomma, il campanile di Marcellinara offre anche l'immagine di una società, quella calabrese, profondamente rurale, per secoli rimasta ai margini della storia "ufficiale". Non si dimentichi che le campagne meridionali venivano definite come le "nostre indie" dai missionari gesuiti nel Cinquecento.

Il campanile oggi ha in parte perso la sua funzione originaria. È diventato "muto", non essendo ormai "il segno di un'interpreta-

zione globale e condivisa dell'esistenza", scrive il teologo Armando Matteo nel libro "Come forestieri" (Rubbettino 2008, p. 13). Non rappresenta più una discontinuità né con il paesaggio urbano né con lo spirito del tempo. Tanto che abbiamo avuto un Ministro dell'interno che ha potuto chiudere i porti a chi arrivava in Italia per trovare riparo dalla fame e dalle guerre e, con la stessa disinvoltura, "baciare" il rosario durante i suoi comizi nelle piazze. Un esempio di come per alcuni (non per molti, vogliamo credere) il Vangelo sia del tutto "neutro" rispetto ai comportamenti assunti e alle scelte portate avanti, piccole o grandi che siano, nella vita di tutti i giorni. Il campanile è ormai così pienamente integrato nella morfologia delle nostre città, che non ci rendiamo più conto della sua presenza. Anche chi ostenta, in maniera quasi schizofrenica, una certa paura per i minareti islamici, non si accorge che non ci sono più campanili o che il loro esserci o meno è del tutto indifferente.

Eppure, quel campanile di Marcellinara continua a rimanere un simbolo, quantomeno di punti di

riferimento ideologici di cui avvertiamo per davvero la mancanza in questo clima politico, caratterizzato dal passaggio da un governo "giallo-verde" ad un governo "giallo-rosso". Dinanzi all'attuale scenario politico, possiamo avvertire lo stesso senso di smarrimento che ha provato l'anziano pastore di Marcellinara.

E non potrà essere di certo il rialzo dei titoli di borsa a rassicurarci; anzi, ad orientarci. Soprattutto perché dal Sud e, in particolare, dalla nostra Calabria, in questi ultimi scampoli di estate, assistiamo impotenti ai saluti e agli abbracci di quanti, in particolare i più giovani, al termine delle ferie, fanno ritorno al Nord per lavoro. Leggiamo negli occhi (e negli stati su Facebook) l'amarezza e la delusione di chi è costretto a lasciare la propria terra. E ci rendiamo conto che da quella "marginalità" a cui è stato relegato per secoli, il Mezzogiorno in realtà non è mai uscito. Anche oggi in tanti saluteranno quel campanile di Marcellinara, del quale hanno dovuto imparare a farne a meno, complice una certa politica che della questione meridionale non si è mai veramente interessata.

